

Comunione Non Temere



(G. Cordiano, Laudato si')

Un Canto di bellezza

INDICE

	<i>pag.</i>
1. Premessa.....	3
2. Cantico di Frate sole – testo originale.....	4
3. Cantico di Frate sole – testo in italiano corrente.....	6
4. Brevi note sul Cantico.....	7
5. Un cantico di bellezza: 12 icone	9
5.1. Presentazione dell'autore.....	9
5.2. Le icone del Cantico.....	10
6. Un <i>Giardino Laudato si'</i> in ogni città.....	30
Allegato: Schema per un <i>Giardino Laudato Si'</i>	31

1.

Premessa.

La presente pubblicazione non è uno studio sistematico ed esegetico sul Cantico delle Creature e neppure un catalogo d'arte. Non avremmo, non abbiamo, le competenze né per l'uno né per l'altro ruolo. Tuttavia, il percorso di bellezza che presentiamo richiedeva qualche parola di accompagnamento per spiegarne la genesi, il significato, il desiderio, la visione.

E allora proviamo a rispondere alle "5 W" di ogni evento che si consideri tale.

WHAT - Di cosa si tratta? Di un minuscolo passo sulla *Via pulchritudinis*, un cammino che parla dritto agli occhi del cuore e ispira sentimenti di bene, un percorso di dodici rappresentazioni su un unico tema, quello del Cantico di Frate Sole di san Francesco, nella consapevolezza che l'arte giunge sempre a dire, spiegare, mostrare ciò che - se descritto con le parole - potrebbe risultare inadeguato.

WHY - La finalità è quella di disegnare un filo d'oro che si snodi nella vita di ciascuno per lasciare una traccia di bellezza nella scansione della vita di ogni giorno.

WHEN - Quando si è incarnata questa idea? L'idea di tradurre in bellezza un desiderio alimentato da tempo, ha trovato nella pubblicazione e nell'approfondimento dell'enciclica *Laudato si'* (LS) - e nel conseguente processo di conversione ecologica - il "la" concreto di inizio della programmazione del percorso che si è infine tradotto nel ciclo di icone che viene in questa sede presentato.

WHERE - Il ciclo pittorico non è fatto per essere stanziale e racchiuso in un museo - almeno non stabilmente e non da subito - ma per diventare un percorso itinerante (di che *Via pulchritudinis* altrimenti staremmo parlando?) e per tessere fili d'oro in ogni realtà disposta ad accoglierlo. In prospettiva, oltre al *tour* delle icone, la *Via* si tradurrà e si attualizzerà nelle realtà locali attraverso "*Giardini Laudato si'*".

WHO - L'autore delle icone è un esperto iconografo di cui si dirà in seguito. Il soggetto che ha promosso l'iniziativa - la Comunione Non temere - si presenta come soggetto di comunione.

2.

Cantico di Frate sole (*testo originale*)

Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
il celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dàì sustentamento.

Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua.
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fior et herba.

Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infermitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

3.

Cantico di Frate Sole *(testo in italiano corrente)*

*Altissimo, onnipotente, buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, convengono, e nessun uomo
è degno di pronunciare il tuo nome.
Laudato si', mio Signore, per tutte le tue creature
specialmente per messer fratello Sole, per il quale è giorno e tu ci illumini per mezzo di
lui, ed esso è bello e raggianti con grande splendore:
di te, Altissimo, porta testimonianza.
Laudato si', mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai formate limpide e preziose e belle
Laudato si', mio Signore, per fratello vento e per l'aria e il nuvolo e il sereno
ed ogni tempo per il quale alle tue creature dai sostentamento.
Laudato si', mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile e preziosa e pura.
Laudato si', mio Signore, per fratello fuoco,
con il quale illumini la notte:
ed esso è bello e giocondo e robusto e forte.
Laudato si', mio Signore, per nostra madre Terra, la quale ci nutre e alleva,
e produce diversi frutti con colorati fiori ed erba.
Laudato si', mio Signore, per quelli che perdonano per amore tuo,
e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che sopporteranno le sofferenze in pace,
perché da Te, Altissimo, saranno incoronati.
Laudato si', mio Signore, per nostra sorella Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scappare;
guai a quelli che moriranno nei peccati mortali,
beati quelli che troverà nelle tue santissime volontà.
Lodate e benedite il mio Signore
e ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.*

4.

Brevi note sul Cantico

Non è nostra intenzione, compito - e soprattutto competenza - offrire un commento originale del Cantico. In questa sede, per completezza della pubblicazione, ci sembra opportuno però allegare alcune note circa modalità e tempi della sua composizione, consapevoli che sarà la lettura del Cantico a suscitare in ciascuno pensieri, sentimenti, azioni sempre nuovi e suggerimenti ogni volta sorprendenti da attualizzare nella propria realtà.

Secondo le più antiche biografie di san Francesco, il Cantico di Frate sole (o Laudes creaturarum) sarebbe stato composto dal Santo nel 1224, dopo una notte difficile e agitata trascorsa a San Damiano, tormentato dai dolori per la ricorrente malattia agli occhi e dai topi che infestavano la cella. Nella notte ebbe una visione celeste dalla quale venne la certezza della salvezza eterna e compose quindi i primi 22 versi del Cantico; le parti successive sarebbero state aggiunte posteriormente.

Il componimento non si identifica con uno schema metrico preciso: si tratta piuttosto di una prosa ritmica composta da gruppi diversi legati raramente da rime, più spesso da assonanze.

*(Da **Ezio Raimondi** (a cura di), *Leggere come io l'intendo*. Letteratura italiana, vol. I, Ed. Pearson)*

Il Cantico di Frate sole è il primo componimento in lingua volgare, la lingua di tutti, di cui sia noto l'autore. "È la prima poesia italiana" come scrive Gianfranco Contini. Si serve degli strumenti dell'epoca, di un linguaggio che già naturalmente, attraverso i numeri, esprime concetti profondi, comprensibili a tutti. Tutto ciò che rimanda a Dio, che rimanda al cielo, è contraddistinto dal numero 3, tutto ciò che riguarda la terra dal numero 4, ciò che riguarda gli uomini da coppie.

*(Da **Antonio Caschetto**, *Vivi Laudato si'*, Ed. Francescane italiane)*

Vi sottoponiamo solo una annotazione linguistica, di esegesi, con lo scopo di invitare a una ulteriore rilettura del cantico: riguarda la preposizione “*per*” che si incontra nei versi successivi al 10.

Si tratta del principale nodo da sciogliere, per la critica letteraria, non tanto per una più fedele trasposizione del testo in italiano moderno, quanto per la sua comprensione essenziale e per la possibilità di intuire quale fosse lo spirito che attraversava l'intera composizione. Cosa vuol dire quel “*per*” in una lingua che iniziava ad essere scritta? Qualche ipotesi...

È un complemento di causa? *Tu sia lodato per aver creato...* Oppure un complemento d'agente? *Tu sia lodato da parte di...* A me piace di più immaginare che sia un complemento strumentale: *Tu sia lodato attraverso...*

(Da **Antonio Caschetto**, *cit.*).

Secondo l'ipotesi tradizionale, “per” è inteso come causale, cioè la lode viene rivolta direttamente a Dio come artefice del mondo. Meno convincente sembra la sua interpretazione come complemento d'agente (dal francese par) a indicare la lode resa dalle creature al loro creatore. Ma “per” potrebbe anche significare “attraverso” ... sottolineando il rapporto di mediazione che si stabilisce nell'universo fra Dio e l'uomo; ed è questa l'ipotesi più suggestiva per il carattere di comunione e di partecipazione che permea nel componimento la vita del tutto.

(Da **Baldi, Giusso, Razetti, Zaccaria** (a cura di),
I classici nostri contemporanei,
vol. I, ed. Pearson)

5.

Un cantico di bellezza: 12 icone

La Via della bellezza ci attrae e ci sorprende ogni volta che pensiamo anche solo di poterla percorrere. Il Canto di Frate sole non ha bisogno di tanti commenti, anche per rispettare l'atteggiamento di san Francesco che, a partire dal Vangelo, desiderava metterlo in pratica *sine glossa*. E allora, per illustrare il messaggio del Canto, lo abbiamo affidato a un'altra forma di espressione artistica: l'icona. La *Via pulchritudinis* si snoda attraverso dodici icone, ciascuna delle quali raffigura e traduce uno o più versetti del Canto.

5.1. Presentazione dell'autore

Giuseppe Cordiano nasce a Cantù (Como) nel 1957, dove si diploma al locale Istituto Statale d'Arte. Compie poi studi biblici presso la "Scuola della Fede" di Friburgo (Svizzera). Si accosta inoltre all'arte dell'Icona apprendendo i primi rudimenti presso Schwestern von Grandchamp di Gelterkinden (Svizzera), tecnica poi approfondita nel monastero di Eygalieres (Francia) e scuola di Seriate (Bergamo). Ritornato a Cantù, si dedica professionalmente alla pittura di soggetto sacro, reinterpretandola con la propria personalità e allontanandosi sempre di più – almeno formalmente – dalle icone tradizionali che o avevano inizialmente attratto e ispirato.

I dipinti sono presenti in diverse collezioni private, in ambienti monastici, in luoghi di culto, in case di congregazioni religiose, e nelle case di semplici famiglie.

Si veda il sito www.cordianogiuseppe.it

Fin qui quel che si legge sul sito dell'autore. Ma Giuseppe Cordiano va inteso e apprezzato al di là di questi *standard*.

Il percorso che ha portato alla realizzazione delle dodici icone è stata una occasione di confronto, di riflessione, di preghiera. L'artista ha avuto libertà di espressione ma, con tanta pazienza e umiltà, non si è sottratto al confronto su come tradurre alcuni versi del Canto, non sempre immediatamente, facilmente, univocamente "rappresentabili", al fine di individuare, insieme, un modo diretto e immediato per comunicare quello che il Canto suggeriva alle nostre sensibilità e coscienze.

Di seguito alcune note autografe dell'autore sul suo percorso artistico e spirituale.

L'inizio del mio percorso artistico coincide con un profondo coinvolgimento del cuore nella ricerca del Volto di Gesù. La sete di incontrarlo, di stabilire una relazione con Lui, di colmare una sete ardente di abitare in Lui, mi ha portato a prendere in mano pennelli e colori e a cercare di tracciare il Suo Volto. Dico spesso che potrei dipingere unicamente il Suo Volto e questo mi basterebbe. In effetti è quello che faccio, ogni giorno, ricominciando come fosse continuamente una prima volta.

La pittura è diventata così una forma di preghiera in cui mentre guardo la tavola mi sento guardato, scopro il suo sguardo benevolo su di me e mi sento amato, e posso amare.

Mentre cerco di penetrare il suo mistero con i mezzi così semplici del segno e dei colori, mi sento man mano penetrato dal suo sguardo così compassionevole, così capace di sublimare ogni moto dell'anima, bello o brutto che sia. Per me dipingere è un modo di dire che tutto concorre al bene, che tutto è destinato a un disegno di bellezza e gentilezza e che già ora possiamo godere di barlumi significativi della vita piena. Sono consapevole che davanti al mio cavalletto sono al centro del mondo e le tavole che devo trasformare sono il perimetro di azione che Lui mi ha concesso per esprimere al meglio la dimensione sacerdotale che il battesimo ci ha affidato: quella di prenderci cura della materia offrendola continuamente a Lui perché la trasformi nella sua stessa natura, nella sua stessa realtà.

Sono trascorsi circa quarant'anni da quando ho iniziato a cimentarmi con le icone, pittura che ho perseguito per sette anni. Poi ho avuto bisogno di cambiar, di rendere più contemporanea l'espressione pittorica. Sentivo l'esigenza di essere più veloce e di esprimere l'intuizione con più immediatezza. Sono quindi passato alla pittura ad olio. Lentamente questa tecnica mi ha permesso di meglio esprimere la mia interiorità, di far coincidere l'intuizione con l'espressione, di utilizzare il colore come forma sensibile capace di tratteggiare i contorni dell'Altissimo. Ed è stata gioia piena. Devo tantissimo a tante persone incrociate nel cammino, in modo particolare monaci e sacerdoti, ma anche laici che mi hanno incoraggiato e stimolato ad evolvermi, senza timore, con gioia...

5.2. Le icone del Cantico

Raffigurare il Cantico delle creature in dodici passi, dodici immagini, dodici icone: non c'è stata alcuna scelta simbolica come motivazione del numero scelto, ma una semplice suddivisione del testo per grandi temi e per omogenee raffigurazioni. Ogni icona riporta il relativo versetto del Cantico nella traduzione in italiano moderno.

Di seguito, accanto a una breve descrizione della icona, citiamo uno o più paragrafi della enciclica *Laudato si'* che richiamano esplicitamente il relativo versetto del Cantico ovvero che trattano il medesimo tema.

5.2.1. *Altissimo, onnipotente, buon Signore, tue sono le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione. A te solo, Altissimo, convengono, e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome.*



L'icona rappresenta fundamentalmente il senso della lode verso il Signore, Creatore e Onnipotente. Sono presenti le due dimensioni della vita di ogni creatura: quella orizzontale si esprime nella coralità delle mani che si sfiorano si intrecciano si innalzano, insieme, proiettate verso il Signore della Vita. La dimensione verticale si esprime nella convergenza delle mani, da qualunque parte provengano, verso il Dio Creatore, l'Altissimo. Le due dimensioni non si escludono e non si sovrappongono: l'armonia fra di esse, che si esprime in relazioni sane con i fratelli e con Dio, è il segno di una vita piena e felice. La creatura che anela a Dio può guardare ai fratelli con uno sguardo di accoglienza e di compassione; e quando si rivolge alle altre creature scopre che l'armonia e la comunione sono un dono da chiedere e, allo stesso tempo, per cui ringraziare il Dio Altissimo.

I Vescovi del Giappone, da parte loro, hanno detto qualcosa di molto suggestivo: «Percepire ogni creatura che canta l'inno della sua esistenza è vivere con gioia nell'amore di Dio e nella speranza ». Questa contemplazione del creato ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare, perché «per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa» (LS 85).

5.2.2. *Laudato si', mio Signore, per tutte le tue creature...*



Abbiamo voluto intendere questo versetto come un inno alla biodiversità, alla complessità del creato. Tutte le creature fanno rete per elevare al Creatore la loro lode per il solo fatto di esistere... e per il fatto di poter continuare ad esistere. Non possiamo permetterci alcuna forma di autosufficienza bensì siamo chiamati, come creature, ad assumere e ricoprire ciascuno il proprio ruolo e il proprio posto, che non è il mondo ad assegnare e che l'uomo non può permettersi di togliere e sottrarre ad alcuna altra creatura.

Non ci stanchiamo di insistere sui temi relativi alla progressiva perdita di biodiversità negli ecosistemi, nel cui ambito si avverte davvero preponderante la gravità del principio del *Tutto è connesso!* Per questo motivo l'icona è un inno alla diversità delle creature presenti sulla terra, appartenenti al mondo vegetale, animale e con la presenza

dell'uomo, chiamato ad essere custode e non padrone. Acqua terra cielo, nubi erba pesci, tutto e tutti danno lode al Creatore.

Questo insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC340)*: «L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre» (LS 86).

Nella enciclica possiamo segnalare alcuni riferimenti alla questione della biodiversità. Si legge infatti che: *la perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi. Le diverse specie contengono geni che possono essere risorse-chiave per rispondere in futuro a qualche necessità umana o per risolvere qualche problema ambientale (LS 32).*

La presenza di più specie nell'ambiente non può e non deve avere uno scopo di sfruttamento della diversità esistenti. San Francesco amava e rispettava le creature per se stesse, perché specchio dell'amore di Dio che le aveva volute una per una.

Continua così, quindi, l'enciclica: *non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali "risorse" sfruttabili, dimenticando che hanno un valore in sé stesse. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto (LS 33).*

Questo l'aspetto che sicuramente stava più a cuore a san Francesco: che non mancasse nessuna creatura nell'innalzamento del canto di lode al Creatore, e ciò avviene se l'uomo non opera in modo da rendere impossibile questa ampia presenza attraverso azioni di distruzione degli ecosistemi che sottraggono, spesso in maniera irreversibile,

esseri viventi nel mondo. *Nessuno resti escluso, nessuno resti indietro*¹: ecco il grido che dovremmo elevare a nome di ogni creatura che non sa, o non può, esprimersi per difendere il proprio diritto ad una vita piena.

E per concludere: *probabilmente ci turba venire a conoscenza dell'estinzione di un mammifero o di un volatile, per la loro maggiore visibilità. Ma per il buon funzionamento degli ecosistemi sono necessari anche i funghi, le alghe, i vermi, i piccoli insetti, i rettili e l'innomerevole varietà di microorganismi. Alcune specie poco numerose, che di solito passano inosservate, giocano un ruolo critico fondamentale per stabilizzare l'equilibrio di un luogo (LS 34).*

Tutti siamo importanti e tutti siamo interconnessi. E per questo ci sembra ogni volta più assurdo e incomprensibile accorgersi di come l'uomo, in questo gioco al massacro, dopo aver nientificato il valore delle altre creature, stia rendendo se stesso un essere in via di estinzione, privandosi di tante risorse e rovinando le condizioni esterne che gli hanno finora assicurato la possibilità di esistere.

5.2.3specialmente per messer fratello Sole, per il quale è giorno e tu ci illumini per mezzo di lui, ed esso è bello e raggianti con grande splendore: di te, Altissimo, porta testimonianza.



¹ *No one left behind* – *Nessuno sia lasciato indietro*, è il motto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Fratello Sole, il compagno di viaggio dei giorni di cammino, l'aiuto senza pari nella stanzialità della vita. Ma quanto sole percepiamo oggi, quanto il sole riscalda di più in questi tempi?

L'icona non esprime solo la fissità dell'astro ma anche una sorta di roteazione, che ne evidenzia le frange, le irregolarità. Anche la sua posizione non è la centralità nel cielo e nell'universo ma una apparente decentralità dalla quale tuttavia tutto promana e tutto si estende. E la determinazione dei colori del sole non impedisce di percepire l'identità del cielo così come non esclude la diversità delle creature. È un sole bello e raggianti e come tale dà testimonianza all'Altissimo, bello e raggianti perché la sua bellezza la esprime nelle creature, senza voler rimanere solo nella contemplazione della propria bellezza. E la luce è garanzia del desiderio di vedere risplendere la bellezza ad altri donata, di non rendere i doni elargiti una occasione di solitudine e autocelebrazione bensì epifania di quanto deve essere condiviso: come creature siamo a *Sua immagine* e perciò animati dai medesimi sentimenti di comunione e condivisione.

Veniamo ora a qualche considerazione tratta dalla enciclica *Laudato si'* sul riscaldamento climatico.

Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. Negli ultimi decenni, tale riscaldamento è stato accompagnato dal costante innalzamento del livello del mare, e inoltre è difficile non metterlo in relazione con l'aumento degli eventi meteorologici estremi (LS 23).

L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano... ma numerosi studi scientifici indicano che la maggior parte del riscaldamento globale degli ultimi decenni è dovuta alla grande concentrazione di gas serra (biossido di carbonio, metano, ossido di azoto ed altri) emessi soprattutto a causa dell'attività umana. La loro concentrazione nell'atmosfera ostacola la dispersione del calore che la luce del sole produce sulla superficie della terra. Ciò viene potenziato specialmente dal modello di sviluppo basato sull'uso intensivo di combustibili fossili, che sta al centro del sistema energetico mondiale (LS 23).

Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela. Per esempio, i cambiamenti climatici danno origine a migrazioni di animali e vegetali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli (LS 25).

La medesima logica che rende difficile prendere decisioni drastiche per invertire la tendenza al riscaldamento globale è quella che non permette di realizzare l'obiettivo di sradicare la povertà (LS 175).

La lode a fratello Sole costituisce anche occasione per accennare al tema delle fonti di energia rinnovabile. L'Italia si sta distinguendo – è al terzo posto in Europa – per la produzione di rinnovabili: domina l'idroelettrico ma il solare segue a ruota. Fondamentale è che la produzione non si sia interrotta con la pandemia, anzi la generazione elettrica da fonti è cresciuta dell'1 per cento nel 2020 rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso non si tratta solo di salvare il clima, a seguito della mitigazione degli effetti su di esso da parte di emissioni di gas, e neppure risulta fondamentale l'impatto economico che il nuovo corso produrrà su bilanci delle imprese e sulle spese dei cittadini. Sembra importante sottolineare, invece, anche se a margine dei predetti considerevoli influssi, quanto sia decisivo il mutamento di direzione nel cambiamento di abitudini di consumo e di produzione. Si ritorna a guardare a colui che nella cultura letteraria e scientifica è sempre stato fonte, causa, agente perfetto immobile, un rovetto ardente che non si consuma mentre brucia, una fonte che è lì, disponibile per tutti, pur nella diversità delle ore e delle giornate e delle temperature, un guardare a quanto è disponibile per tutti, nessuno escluso. Il saper sfruttare le sue potenzialità, da parte di imprese e competenze, risulterebbe in fondo solo una restituzione di quanto gratuitamente si è ricevuto².

² “Fratello Sole” è una impresa sociale del Terzo settore che opera in tutta Italia nello spirito della enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Vuole combattere l'idea che la transizione ecologica sia una possibilità solo per alcuni che se lo possono permettere; un'impresa unica nel suo genere che coltiva il sogno della energia pulita, offre soluzioni complesse che da soli

5.2.4 *Laudato si', mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate limpide e preziose e belle.*



Uno spicchio di luna e luci concentriche che legano le stelle fra loro e alla luna stessa. Sorella luna che sa di vivere di luce riflessa e stelle che non si sentono sole ma unite a tutte le altre per fare luce quando luce non c'è. La preziosità è proprio in questa missione, non scelta, di condividere il proprio dono di essere o fare luce.

Qualcuno ha scritto: *“Noi non siamo il sole e dobbiamo smetterla di giocare a fare il sole. Le nostre vite devono diventare luna, che riflette il sole e rende le notti meno buie per gli altri”*. Al di là dell'aforisma, possiamo intendere questo verso del Cantico nell'ottica propria della ecologia integrale: se tutto è connesso, le nostre vite sono intrecciate e ciascuno, più che intristirsi nel pensiero di non aver raggiunto prestazioni elevate, può adoperarsi perché altri raggiungano *standard* di vita dignitosi, eliminando ingiustizie e diseguaglianze sociali.

5.2.5 *Laudato si', mio Signore, per fratello vento e per l'aria e il nuvolo e il sereno ed ogni tempo per il quale alle tue creature dai sostentamento.*

gli enti terzo settore e quelli religiosi non potrebbero individuare ma che permettono a costi ridotti di poter essere attori di transizione ecologica attraverso il cantiere sociale. (Da *Buone Notizie* del 27 luglio 2021).



Difficile raffigurare il vento: se ne vedono gli effetti, le deformazioni degli oggetti più morbidi e flessibili, l'ondeggiare anche di tronchi possenti quando si trasforma in tempesta e uragano, l'infrangere di vetri che non reggono la potenza della spinta, la polvere e la sabbia che si sollevano da terra per ritrovarsi, senza sostare, dove la loro natura non le farebbe dimorare mai. Nulla si può in presenza del vento, nulla vale la pena di fare quando scompiglia oggetti e soggetti (si pensi al film *Volver* di Almodovar in cui le donne, al cimitero, spolverano le tombe in una regione flagellata dal vento costante!).

Nella icona vediamo colori diversi, movimenti sinuosi, perché non si può pensare al vento senza sentirsi e sentire la natura in un movimento perenne, instancabile e necessario per seminare vita anche dove mai arriverebbe.

Il versetto del Cantico richiamato, oltre al vento, fa riferimento ad “ogni tempo”, ogni tipo di clima, di condizioni meteorologiche; in questo ambito il dibattito tecnico e scientifico si sta ampliando progressivamente e coinvolge ormai varie espressioni di saperi.

Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico (LS 23).

Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi (LS 24).

I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela. Per esempio, i cambiamenti climatici danno origine a migrazioni di animali e vegetali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli (LS 25).

5.2.6 *Laudato si', mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e pura.*



Elemento senza colore che si colora del colore di ciò che la contiene, o la guarda. Elemento forse il più prezioso, in una inesistente quanto improbabile graduatoria creaturale. Elemento che dona e porta e conduce vita, in ogni onda, in ogni movimento sotterraneo o di superficie. Una culla permanente di vita, incubatrice di forme diverse di esseri viventi, differenti per specie e dimensioni.

Il tema dell'acqua è fra i più trattati nella Enciclica, sicuramente fra i più urgenti, attuali e necessari. Si veda anche sull'argomento, in una trattazione multidisciplinare, il documento del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale³: *Aqua fons vitae*.

L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. Le fonti di acqua dolce riforniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali. La disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma ora in molti luoghi la domanda supera l'offerta sostenibile, con gravi conseguenze a breve e lungo termine. Grandi città, dipendenti da importanti riserve idriche, soffrono periodi di carenza della risorsa, che nei momenti critici non viene amministrata sempre con una adeguata gestione e con imparzialità. La povertà di acqua pubblica si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all'acqua potabile sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo. In alcuni Paesi ci sono regioni con abbondanza di acqua, mentre altre patiscono una grave carenza (LS 28).

Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità (LS 30).

³ Si veda il documento al seguente link: <https://www.humandevlopment.va/content/dam/sviluppoumano/documenti/Aqua%20fons%20vitae%20-%2003%202020.pdf>

5.2.7 *Laudato si', mio Signore, per fratello fuoco, con il quale illumini la notte: ed esso è bello e giocondo e robusto e forte.*



Un fuoco robusto per davvero l'immagine rappresentata dall'icona. Raggi ascendenti e circondati da cielo azzurro, due ambiti luminosi che rimangono separati, quasi a richiamare il fuoco del rovetto ardente. Scrive l'autore: *“Nella tavola del fuoco ho voluto sottolineare il lato più visivo della sua luce che si propaga con divertimento, come fosse un fuoco d'artificio, e ci cattura sempre col suo fascino 'giocondo' come lo definisce san Francesco”*.

Il fuoco è fra gli elementi che nella vita spirituale più esprime la potenza di Dio, un fuoco che sviluppa civiltà e vita, non brucia vita come nei sempre più frequenti incendi che dilanano la Terra.

“I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale. Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso. L'acqua, l'olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode” (LS 235).

5.2.8 *Laudato si', mio Signore, per nostra madre Terra, la quale ci nutre e alleva, e produce diversi frutti con colorati fiori ed erba.*



Una terra davvero “madre” è raffigurata in questa icona; sembra non manchi nulla, quasi non si vede la terra ma la si riconosce dai frutti, dai fiori dall’erba. Armonia di colori, bellezza nella diversità, gioia nel contribuire alla vita di ogni altra creatura, una sola fonte di sostentamento che si esprime in modalità e tempi che sono tutti espressione di *kairos*. La terra nutre, e nel suo dare vita non può che esserci la grazia di una regia di insieme che fa vivere e convivere perché ognuno possa condividere.

Il § 1 della Enciclica cita espressamente la Madre Terra: *in questo bel cantico (san Francesco ndr) ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l’esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia.* Ma così continua il § 2: *Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla.*

Ritornare alla bellezza originaria può essere una strada per recuperare e rinnovare un sano rapporto con la Madre, continuando a fare memoria grata dell’essere nati e l’essere stati allevati, come fa un figlio nei confronti della sua mamma biologica. Si tratta di rimodellare i rapporti, le proporzioni di uso e consumo di quanto la madre produce e mette a disposizione dei suoi figli, senza esagerare nello sfruttamento delle risorse, senza sprecare, soprattutto, gran parte di quanto viene prodotto per l’alimentazione, per uso

alimentare. Una sensibilizzazione crescente sarà necessaria anche sul tema del consumo di suolo, spesso inutile e invadente e non in armonia con la vocazione del suolo stesso.

A questo si aggiunge l'inquinamento che colpisce tutti, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale (LS 20).

Ha inciso anche l'aumento della pratica del cambiamento d'uso del suolo, principalmente la deforestazione per finalità agricola. Voglio ricordare che «Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione» (LS 89).

5.2.9 *Laudato si', mio Signore, per quelli che perdonano per amore tuo, e sopportano malattie e sofferenze.*



Scrive l'autore: “Nella tavola del perdono ho evidenziato l'abbraccio del padre con il figlio. Le due figure portano lo stesso colore del fondo che le avvolge: giallo, il colore della

gloria (il più vicino all'oro). Questo perché quando viviamo un gesto d'amore, anche il perimetro intorno a noi viene contagiato. Dietro compare una figura femminile perché in ebraico la parola misericordia ha la sua radice tematica nella parola 'utero' che di per sé rimanda alla madre (1 Re 3, 26)".

È importante, "non è un caso" – che nel Cantico san Francesco abbia usato queste parole: "Laudato si', mio Signore, per quelli che perdonano per amore tuo, e sopportano malattie e sofferenze". Tutto è collegato. Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani (LS 91). E ancora: Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà (LS 92).

Il perdono può essere visto anche come strumento di armonia nel creato....

"Infine, trascorse sette settimane di anni, cioè quarantanove anni, si celebrava il giubileo, anno del perdono universale e della «liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (Lv 25,10). Lo sviluppo di questa legislazione ha cercato di assicurare l'equilibrio e l'equità nelle relazioni dell'essere umano con gli altri e con la terra dove viveva e lavorava. Ma, allo stesso tempo, era un riconoscimento del fatto che il dono della terra con i suoi frutti appartiene a tutto il popolo. Quelli che coltivavano e custodivano il territorio dovevano dividerne i frutti, in particolare con i poveri, le vedove, gli orfani e gli stranieri (LS 71).

....specie nella fattispecie del perdono per i nemici.

La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici (LS 228).

5.2.10 Beati quelli che sopporteranno le sofferenze in pace, perché da Te, Altissimo, saranno incoronati.



Su questa tavola, così si esprime l'autore: *“un gruppo di persone si sostiene vicendevolmente, facendosi carico l'uno dell'altro. Anche qui la scena è avvolta da un'aurea gialla, simbolo di gloria. L'abbraccio rimane il gesto più evocativo del sostegno e dell'impegno verso l'altro. Nella parte superiore un angelo, avvolto in una zona rossa, simbolo del divino, del regale, porge la corona ai vittoriosi, a coloro che hanno attraversato il dolore con fierezza senza maledire capaci di attraversare le vicende avverse con dignità e tenerezza”*.

I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi (LS 13).

Diversi Paesi sono governati da un sistema istituzionale precario, a costo delle sofferenze della popolazione e a beneficio di coloro che lucrano su questo stato di cose. Tanto all'interno dell'amministrazione dello Stato, quanto nelle diverse espressioni della società civile, o nelle relazioni degli abitanti tra loro, si registrano con eccessiva frequenza comportamenti illegali (LS 142).

La libertà umana può offrire il suo intelligente contributo verso un'evoluzione positiva, ma può anche aggiungere nuovi mali, nuove cause di sofferenza e momenti di vero arretramento. Questo dà luogo all'appassionante e drammatica storia umana, capace di trasformarsi in un fiorire di liberazione, crescita, salvezza e amore, oppure in un percorso di decadenza e di distruzione reciproca (LS 79).

5.2.11 *Laudato si', mio Signore, per nostra sorella Morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scappare; guai a quelli che moriranno nei peccati mortali, beati quelli che troverà nelle tue santissime volontà.*



“Nella tavola di sorella morte”, scrive l'autore, “un uomo abbraccia la propria amata priva di vita. Un bambino spaventato si attacca alla propria madre in cerca di protezione. La donna con le braccia allargate accoglie tutta la scena. L'evento c'impaura! Mi colpisce che Francesco lodi Dio per la morte (aggiungendo la specifica) ‘corporale’. Nel nostro modo di esprimerci, invece, parliamo della morte con un senso di assoluto: ‘la morte’! Francesco le dona dei contorni, dei limiti, i limiti stessi del corpo, del tempo, della materia... morte corporale appunto. Un nuovo orizzonte si apre, simboleggiato nella tavola dal taglio diagonale superiore tintecciato di azzurro. C'è quindi un ‘oltre’ al taglio sottostante - marrone -, alla terra, appunto”.

L'ineluttabilità della morte non comporta, e tantomeno giustifica, atteggiamenti di fatalismo o indifferenza per tutte quelle morti evitabili, ancora peggio provocate da atteggiamenti errati dell'uomo che non ascolta il grido e della terra e dei poveri. Come si legge nel §48 dell'enciclica, *“l'impatto degli squilibri attuali si manifesta anche nella morte prematura di molti poveri, nei conflitti generati dalla mancanza di risorse e in tanti altri problemi che non trovano spazio sufficiente nelle agende del mondo”*. Alla morte si può scampare, o da essa si può e si deve scappare quando sono le circostanze a provocarla, indurla, generarla. Dio è Dio della vita. E se dagli agenti esterni dobbiamo difenderci e adoperarci per ridurre l'impatto devastante su intere popolazioni, altrettanto doveroso e urgente è l'impegno di ciascuno in questa opera di riduzione del male, di arginamento degli effetti del male perpetrato nei confronti dei più deboli e fragili.

Poiché grande è la posta in gioco, così come occorrono istituzioni dotate di potere per sanzionare gli attacchi all'ambiente, altrettanto abbiamo bisogno di controllarci e di educarci l'un l'altro” (LS 214).

L'impatto degli squilibri attuali si manifesta anche nella morte prematura di molti poveri, nei conflitti generati dalla mancanza di risorse e in tanti altri problemi che non trovano spazio sufficiente nelle agende del mondo (LS 48).

5.2.12 Lodate e benedite il mio Signore e ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.



Una immagine che la parola fraternità ci ha posto subito dinanzi è quella del banchetto: condividere il cibo è esperienza di comunione, di uno stare insieme che serve a generare e riprodurre vita. E quando si prende insieme del cibo si realizzano tutte le condizioni per iniettare nel mondo un “di più “ di vita: ci si offre e scambia vicendevolmente le pietanze, si spezza il pane, ci si versa da bere e si beve il vino della comunione, quello “che abbatte ogni divisione, riconcilia ogni separazione”⁴, ci si accoglie nella diversità dei gusti e della misura, ma con un solo obiettivo: accogliere il dono della comunione e dividerlo con i fratelli, perché - ci è stato promesso -, poi sarà Cristo stesso che passerà a servirci⁵. Attraverso questo versetto del cantico, si vorrebbe fare memoria grata delle esperienze di fraternità, le uniche in grado di produrre rinnovamento e cambiamento in ogni realtà toccata da situazioni di condivisione e cura: nessun ecosistema ne sarebbe indenne e ne verrebbe fuori identico al momento di inizio del processo. Il tema della fraternità sembra richiamare più direttamente l’enciclica *Fratelli tutti* (FT) piuttosto che la *Laudato si’*, anche se, nel contesto della Dottrina sociale della Chiesa, la FT potrebbe considerarsi come il *particolare* rispetto all’universale della LS.

Senza un approccio integrale che tenga insieme ogni aspetto, nessuna fraternità sarebbe possibile e immaginabile: questa visione è espressa chiaramente nelle parole pronunciate da Papa Francesco il giorno della presentazione della FT: “*l’ho offerta a Dio sulla tomba di San Francesco, dal quale ho tratto ispirazione, come per la precedente “Laudato si’”*. *I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l’unica via verso lo sviluppo integrale e la pace*”⁶.

Questo insegna il CCC: «*L’interdipendenza delle creature è voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l’aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre*» (LS 86).

Non è possibile frenare la creatività umana. Se non si può proibire a un artista di esprimere la sua capacità creativa, neppure si possono ostacolare coloro che possiedono doni speciali per lo sviluppo scientifico e tecnologico, le cui capacità sono state donate da Dio per il servizio degli altri (LS 131).

⁴ Fra Luca Fallica, in *Messa e preghiera quotidiana*, Ed. Dehoniane, 3 settembre 2021.

⁵ Si veda il riferimento in Lc 12, 35ss.

⁶ Si veda nella già sterminata bibliografia sul testo, il quaderno Asvis, “*Fratelli tutti*” alla luce dell’obiettivo 16 dell’Agenda 2030 dell’Onu. Lettura ragionata dell’Enciclica papale, aprile 2021.

Oggi, pensando al bene comune, abbiamo bisogno in modo ineludibile che la politica e l'economia, in dialogo, si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana (LS 189).

Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita (LS 223).

6.

UN GIARDINO LAUDATO SI' IN OGNI CITTÀ

Nutriamo tanti sogni, tutti in lista di attesa, non tanto di essere portati a compimento quanto di trovare fratelli e sorelle in umanità con i quali iniziare a realizzarli. Al termine del percorso delle icone vogliamo illustrare il progetto da cui il percorso iconografico è in realtà partito in origine: allestire un *Giardino Laudato si'* in ogni Comune o realtà territoriale. Un giardino, infatti, è:

- a. riposante
- b. presuppone e richiede cura
- c. occasione per intrattenere relazioni
- d. salvaguardia di biodiversità
- e. armonia di spazio e tempo, celebrazione della vita
- f. testimone di giochi, letture, conversazioni, innamoramenti, confronti.....

Il modello di *Giardino Laudato si'* che proponiamo è uno schema base che può essere declinato secondo la creatività di ciascuno o di realtà associative che vogliano accingersi a realizzarlo⁸. L'idea centrale è quella di partire dal Cantico di Frate sole per ispirare 12 momenti non solo di bellezza ma di attenzione nei confronti di profili della comunità locale richiamati dal singolo versetto del cantico. Ad ogni versetto corrisponde un elemento della vita sociale, economica e culturale della realtà nella quale il giardino viene allestito; in ogni comunità locale, pertanto, sarà diversa la declinazione e la incarnazione di ogni versetto. Si tratta, quindi, di un percorso di bellezza il cui obiettivo fondamentale è quello di incardinarsi nella realtà prescelta e di stimolare e valorizzare, tappa dopo tappa, i diversi ambiti richiamati. In brave, si tratta di una sorta di promozione delle potenzialità economiche, artistiche, sociali, di volontariato, un patrimonio culturale ed economico da implementare e non lasciarsi sfuggire.

Soprattutto, c'è il desiderio di promuovere comunione, condivisione, collaborazione, fra i soggetti operativi nel contesto locale, sviluppare *insieme* una rete di relazioni e lavorare, *insieme*, per una ecologia integrale che porti a una rinnovata armonia con il Creatore, il Creato e con ciascuna creatura. *Laudato si'*.

(a cura di Anna Rita Lorusso)

⁷ Il percorso è adattabile ad ogni realtà territoriale con relativa contestualizzazione delle singole tappe.

⁸ Nell'estate 2022 saranno allestiti due *Giardini Laudato si'*, uno a Campagnola Emilia e uno nella Valle d'Itria, in condizioni ambientali e urbanistiche diverse. Sicuramente ci sono altre priorità, ben altre urgenze, necessità da soddisfare per promuovere i temi della ecologia integrale, ma ci sembra che questo piccolo segno, questa semplice opera, possa concorrere in vari modi alla diffusione e promozione di questi principi.

SCHEMA PER UN GIARDINO LAUDATO SI'

1	(Nome del Comune) e...	la BELLEZZA	<i>Altissimo, onnipotente, buon Signore, tue sono le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione. A te solo, Altissimo, convengono, e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome</i>
2	(Nome del Comune) e...	la TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ	<i>Laudato si', mio Signore, per tutte le tue creature...</i>
3	(Nome del Comune) e...	le FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE	<i>....specialmente per messer fratello Sole, per il quale è giorno e tu ci illumini per mezzo di lui, ed esso è bello e raggianti con grande splendore: di te, Altissimo, porta testimonianza.</i>
4	(Nome del Comune) e...	la CULTURA	<i>Laudato si', mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate limpide e preziose e belle.</i>
5	(Nome del Comune) e...	il MUTAMENTO CLIMATICO	<i>Laudato si', mio Signore, per fratello vento e per l'aria e il nuvolo e il sereno ed ogni tempo per il quale alle tue creature dai sostentamento.</i>
6	(Nome del Comune) e...	l'ACQUA	<i>Laudato si', mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e pura</i>
7	(Nome del Comune) e...	l'INDUSTRIA	<i>Laudato si', mio Signore, per fratello fuoco, con il quale illumini la notte: ed esso è bello e giocondo e robusto e forte.</i>
8	(Nome del Comune) e...	l'AGRICOLTURA SOSTENIBILE	<i>Laudato si', mio Signore, per nostra madre Terra, la quale ci nutre e alleva, e produce diversi frutti con colorati fiori ed erba.</i>
9	(Nome del Comune) e...	la CHIESA E LE TRADIZIONI POPOLARI	<i>Laudato si', mio Signore, per quelli che perdono per amore tuo, e sopportano malattie e sofferenze.</i>
10	(Nome del Comune) e...	la CURA DELLE FRAGILITÀ	<i>Beati quelli che supporteranno le sofferenze in pace, perché da Te, Altissimo, saranno incoronati</i>
11	(Nome del Comune) e...	la RINASCITA	<i>Laudato si', mio Signore, per nostra sorella Morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scappare; guai a quelli che moriranno nei peccati mortali, beati quelli che troverà nelle tue santissime volontà.</i>
12	(Nome del Comune) e...	le ESPERIENZE DI FRATERNITÀ	<i>Lodate e benedite il mio Signore e ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.</i>

Credits
Comunione Non Temere
www.comunionenontemere.org

Per informazione sulle Comunità Laudato si':
scrivi a comunitalaudatosiroma2@gmail.com
chiama +39 3332512986